

Il maggio dei libri

di Angela Intermaggio *

Sabato 21 Maggio, in Piazza Umberto I si è tenuta la manifestazione “Libri in Piazza” a seguito dell’adesione dell’Amministrazione Comunale all’iniziativa promossa dal Centro per il libro e la lettura denominata “Il Maggio dei Libri”. I ragazzi delle scuole elementari e medie, insieme ad altri cittadini, in mattinata hanno visitato la Biblioteca comunale la cui attività è stata illustrata dal suo direttore Leonardo Cusumano.

In piazza sono stati esposti diversi volumi con l’obiettivo di creare un rapporto diretto tra il libro ed i cittadini, sviluppando l’intento lanciato dal Cepell nella campagna nazionale di promozione alla lettura. A tal proposito il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso questa iniziativa, ha voluto favorire e stimolare l’abitudine alla lettura, considerata elemento chiave della crescita personale, culturale e sociale. Nell’occasione due poeti locali, Arcario Bernardo e Campisi Pietro, hanno letto alcune loro composizioni dedicate appunto a Caltabellotta, accompagnate dal suono della fisarmonica dal maestro Pasquale Zito.

Fino al 2010 esistevano in Italia due iniziative a carattere nazionale per la promozione del libro e della lettura che coniugate tra loro hanno dato il via alla campagna denominata il “Maggio dei libri”. Con il nome del mese, che nella tradizione popolare italiana è legato alle feste per il risveglio della natura, si è voluto creare un richiamo simbolico ai concetti di crescita, di maturazione ma anche di allegria e di piacere.

Un altro tema forte che ci si è proposti di far emergere aderendo all’iniziativa promossa dal Cepell, riguarda il valore sociale e affettivo del libro, che non è un oggetto superfluo o inutile, ma un vero compagno di vita. Purtroppo, i dati sulla lettura in Italia sono allarmanti. Una recente ricerca ci dice che il 62% degli italiani non legge nemmeno un libro all’anno e a ciò consegue una perdita di competitività nelle sfide del mondo globalizzato.

Nella società attuale, dove l’informazione e la comunicazione rivestono un ruolo strategico, leggere ed aggiornarsi diventa quasi una necessità vitale, infatti, la lettura nutre lo spirito, ci rende più liberi, ci consola nei momenti di solitudine.

Nel pomeriggio, poi, il prof. Giovanni Ruffino, noto linguista e studioso dei dialetti siciliani, docente della facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo e membro storico del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, insieme col Prof. Vito Matranga docente dello stesso Ateneo, hanno presentato, nei locali della Biblioteca comunale, una loro recente pubblicazione “Bollettino dell’Archivio delle parlate siciliane”, che dedica un capitolo al dialetto caltabellottese.

Il Bollettino è una collana che accoglie studi di filologia e linguistica in modo particolare della Sicilia. Il Prof. Ruffino ha tenuto una interessantissima discussione sul siciliano classificandolo come un insieme di dialetti e parlate romanze della Sicilia, appartenente alla famiglia delle lingue romanze. Molti filologi descrivono il siciliano come «abbastanza distinto dall’italiano tipico tanto da poter essere considerato un idioma separato», il che risulta ovvio da qualsiasi analisi dei sistemi fonologici, sintattici e lessicali. Peraltro, il siciliano non è una lingua derivata dall’italiano, ma, al pari di questo, direttamente dal latino. La lingua siciliana si deve ritenere una Lingua Regionale o minoritaria ai sensi della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie, che all’Art. 1 afferma che per “lin-

gue regionali o minoritarie si intendono le lingue ... che non sono dialetti della lingua ufficiale dello stato”.

La ricchezza di influenze della lingua siciliana (greco, latino, arabo, francese, provenzale, tedesco, catalano, castigliano e italiano) deriva dalla posizione geografica dell’isola, centrale nel Mar Mediterraneo, visitata durante i millenni da molte delle popolazioni mediterranee dai cui idiomi ha ereditato il vocabolario e le forme grammaticali.

In modo particolare, i due docenti si sono concentrati sull’area occidentale della Sicilia, caratterizzata da una lunga permanenza degli Arabi. Per Caltabellotta, l’impronta araba è evidente a cominciare dal nome (qal’ at al-ballut “la roccia delle querce”). Il prof. Ruffino, affascinato, da anni, dal dialetto caltabellottese tanto da indurlo nel lontano 1987 a recarsi in loco per portare avanti una ricerca linguistica utile per la sua tesi di laurea, ha spiegato come nel nostro dialetto ci sia una presenza cospicua di arabismi ed in modo particolare la presenza della cosiddetta “fricativa araba” (hamiari-famiari: riscaldare il forno), fenomeno linguistico di particolare interesse.

Il nostro dialetto, condividendo con le varietà della Sicilia centrale molti fenomeni consonantici, si caratterizza come una varietà fortemente conservativa. Infine, l’attenzione del prof. Ruffino è stata rivolta in particolare al valore del dialetto, inteso non solo come patrimonio culturale, ma anche come prezioso tratto identitario e distintivo. I ragazzini, spesso, lo associano a qualcosa di volgare o al codice della mafia o pensano addirittura che sia parlato dai bambini di strada e ciò lo «certifica» una ricerca avviata nel 1995 dall’Istituto di Linguistica della facoltà di Lettere di Palermo.

Al termine del convegno, l’Amministrazione Comunale, ha previsto un riconoscimento a tutti coloro che, attraverso pubblicazioni o tesi di laurea, hanno scritto su Caltabellotta.

Si è assistito ad un crescente interesse di universitari caltabellottesi, probabilmente stimolati anche dai loro docenti, alla storia, alle tradizioni popolari, alle culture tipiche e all’assetto urbano. Vi sono state perciò molte tesi di laurea che hanno indagato e sviluppato diversi aspetti di queste discipline. Alcune di esse sono particolarmente interessanti, tutte meritevoli di essere conservate anche come fonte per ulteriori ricerche.

L’Amministrazione comunale è stata animata dalla volontà di evitare che l’impegno di tanti nostri ragazzi venisse disperso o dimenticato.

Sempre in questi ultimi anni vi è stato un numero interessante di veri e propri ricercatori storici e di appassionati di storia locale che hanno rivolto il loro interesse a Caltabellotta e al suo importante e antichissimo complesso di vicende che l’hanno riguardata. L’Amministrazione Comunale ha sempre incentivato e sostenuto le iniziative, alcune delle quali hanno costituito veri e propri pietre miliari nel settore della ricerca.

Basta pensare, a tale proposito, alla scoperta di Angela Scandaliato di documenti che attestano la nascita a Caltabellotta dell’umanista Guglielmo Raimondo Moncada e degli atti dei due convegni internazionali che a seguito di quella scoperta si sono svolti sempre qui da noi.

Il riconoscimento per tutti ha voluto segnalare un plauso ed un incitamento a proseguire.

* Assessore alla Cultura